

BibliotecArchivio Coletti: da patrimonio privato a bene pubblico

incontro con Francesca Ghersetti e Bruno De Donà

Treviso, martedì 11 novembre 2014, ore 18

La famiglia Coletti

Le prime notizie relative alla famiglia, originaria di Pieve di Cadore, risalgono al 1407; il ramo dei Coletti trevigiani risale a Bortolo Coletti, nato nel 1727, che acquista casa a Venezia e a Treviso. Il figlio Isidoro (nato nel 1771) sposa Chiara Sampieri discendente di una delle più importanti famiglie di Pieve e figura di rilievo – così come il marito e i figli Massimo, Agostino e Luigi – nell’ambiente dei patrioti cadorini.

Luigi Coletti (1812-1892), il più noto dei tre fratelli, è quello che prosegue il ramo familiare a Treviso ove trasferisce la residenza nel 1852; eminente avvocato e fervente patriota, nel 1848 è luogotenente di Pier Fortunato Calvi nella resistenza armata del Cadore. Sposa nel 1851 Maria Tabacchi da cui ha i figli Ruggero, Chiara, Carolina, Silvio e Isidoro Alberto; è quest’ultimo che prosegue il ramo trevigiano della famiglia.

Isidoro Alberto Coletti (1851-1945), sposa nel 1884 Anita Gobbato, da cui avrà il figlio Luigi. Imprenditore, è attivamente impegnato in campo amministrativo e pubblico. Ricopre la carica di presidente della Camera di commercio e industria di Treviso (sicuramente tra il 1909 e il 1913), di presidente del Comitato di Treviso della Società Dante Alighieri (sicuramente tra il 1904 e il 1906).

Luigi Coletti (1886-1961), storico dell’arte e critico d’arte, conservatore del Museo e della Pinacoteca civica. Fin da ragazzo viene a contatto con i più illustri eruditi locali tra i quali Luigi Bailo e Augusto Serena. Consegue la laurea in giurisprudenza a Padova ma continua a seguire la sua inclinazione di studioso e critico d’arte. Partecipa come volontario alla prima guerra mondiale, nel 1917 viene catturato e riceve la medaglia d’argento al valor militare. Nel 1919 sposa la marchesa Eugenia Campanari e dal matrimonio nascono Clara e i gemelli Fernando e Alberto. Dal 1937 inizia la carriera accademica che concluderà a Trieste, come preside di facoltà, nel 1957. Notevole la sua opera per il patrimonio storico e artistico della città, ove fu conservatore del Museo e della Pinacoteca civica; molti gli impegni onorari, tra cui quello di membro del consiglio dell’Istituto di storia dell’arte della Fondazione Cini.

Fernando Coletti (1923-1997), studioso e professore di letteratura. Dopo aver conseguito la laurea in lettere all’Università degli Studi di Padova diventa assistente di Diego Valeri e prosegue la sua carriera di professore tra Padova, Treviso e Venezia ove dal 1972 terrà l’insegnamento di letteratura moderna e contemporanea. La partecipazione alla Resistenza (assieme ai fratelli Alberto e Clara) e l’influenza dell’intellettuale repubblicano Teodolfo Tessari lo portano a maturare la coscienza della necessità di un impegno politico che, associato a quello civico e culturale, si concretizza nell’attiva presenza nella vita cittadina: tra le varie cariche ricoprì quella di segretario della sezione trevigiana del Movimento Federalista Europeo, fu presidente del Rotary Club di Treviso e primo presidente dell’Associazione Amici dei Musei e dei Monumenti di Treviso (di cui fu fondatore).

Per notizie sulla famiglia e su alcuni dei suoi membri si vedano, a titolo esemplificativo:

BRUNO DE DONÀ, *Il '48 in Cadore e i suoi riflessi nel Trevigiano*, in *Secondo ciclo di conferenze dell’Istituto per la storia del Risorgimento italiano di Treviso*, Treviso 1982, pp. 243-260;

BRUNO DE DONÀ, *I cadorini Coletti commercianti di legname e patrioti*, in *Il Veneto e Treviso tra Settecento ed Ottocento*, nono ciclo di conferenze dell’Istituto per la storia del Risorgimento italiano, Treviso, novembre 1988-aprile 1989; BRUNO DE DONÀ, *Ricordo di Fernando Coletti, uomo di cultura e trevigiano esemplare*, «Atti e memorie dell’Ateneo di Treviso», 15, 1997-1998, pp. 189-193; *Luigi Coletti. Atti del convegno di studi (Treviso, 29-30 aprile 1998)*, a cura di ANTONIO DIANO, Canova, Treviso 1999, in particolare GINO BENZONI, *Luigi Coletti; appunti e spunti per un approccio possibile*, pp. 135-139.



Esempi di timbri di possesso dalla Biblioteca Coletti.

Il Fondo Coletti, nel Centro documentazione della Fondazione Benetton Studi Ricerche

Si tratta di un fondo complesso che comprende – in stretta e funzionale relazione reciproca – la biblioteca e l'archivio della famiglia Coletti di Treviso, e contiene documentazione dalla seconda metà dell'Ottocento sino alla fine del secolo scorso.

La biblioteca comprende 14.438 tra volumi e opuscoli (tra i quali 962 libri antichi); 409 gruppi di pubblicazioni e documenti conservati in miscellanee, scatole e buste contenenti articoli di rassegna stampa, estratti o pubblicazioni, numeri di riviste, appunti manoscritti; 33 manoscritti risalenti prevalentemente al secolo XVIII; 11 cassetine in legno contenenti il catalogo della biblioteca compilato da Isidoro Coletti.

Le discipline e gli argomenti documentati sono prevalentemente: letteratura italiana, con oltre 5.000 titoli, e storia dell'arte, con oltre 4.000 volumi e cataloghi di esposizioni; letteratura europea (francese, inglese, tedesca, spagnola, russa) e letterature delle lingue classiche; critica letteraria, estetica, filosofia con circa 1.550 titoli; oltre 2.000 titoli di storia, con una significativa presenza di testi su Venezia, sul Cadore e sul Trevigiano. La biblioteca comprende inoltre 500 volumi di guide turistiche e artistiche, oltre 200 libri scolastici e per ragazzi, 600 volumi ed estratti di argomento vario (medicina, cucina, salute, agricoltura, religione...), 30 tesi di laurea, 700 libretti d'opera, programmi teatrali, spartiti musicali, una decina di album di cartoline postali.

Sono inoltre presenti, in varie copie, scritti di Luigi e di Nando Coletti.

Tra gli importanti repertori, in gran parte di arte e letteratura, si segnalano: *Grande dizionario della lingua italiana*, UTET, Torino 1961; *Storia della letteratura italiana*, Garzanti, Milano 1965; ANDRÉ MICHEL, *Histoire de l'art*, Colin, Parigi 1905-1929; ANTON HEINRICH SPRINGER, *Manuale di storia dell'arte*, Istituto italiano d'arti grafiche, Bergamo 1934; ADOLFO VENTURI, *Storia dell'arte italiana*, Hoepli, Milano 1901-1939.

La collezione di periodici annovera, tra le principali, circa 100 testate, quali, ad esempio: «L'arte», diretta da Adolfo Venturi (1898-1941), «Belfagor» (1946-1996), «Critica sociale» (1891-1917; 1945-1962), «Nuova antologia» (1866-1997). Sono presenti anche altre pubblicazioni seriali, tra le quali i Bollettini del Comune di Treviso (1910-1915), bollettini e annuari dell'Università degli Studi di Venezia, cataloghi di antiquari librai, cataloghi editoriali.

L'archivio comprende l'archivio famigliare (con documentazione risalente al Settecento), circa 70 buste d'archivio, in parte riordinate da Isidoro Coletti, contenenti documenti e carteggi relativi ai singoli membri della famiglia, 20 documenti tra buste, registri, pubblicazioni per nozze, documenti, diplomi e mappe, oltre 140 tra buste, cartelle e registri, relativi agli archivi di Illo Coletti, di suo fratello Isidoro e sul Movimento Federalista Europeo. Contiene inoltre la documentazione personale e professionale di Luigi e Nando Coletti (pubblicazioni, documentazioni, appunti delle lezioni universitarie, cartelle tematiche, estratti, giornali, carteggi, fotografie).

Sono inoltre presenti carte sciolte, fascicoli, fotocopie non conteggiabili, tutti materiali inseriti a scaffale, tra i volumi della biblioteca.

Da segnalare la consistente perdita di libri a causa dei bombardamenti subiti dalla dimora famigliare nel 1944 e la disponibilità di una parte significativa del fondo fotografico di Luigi Coletti nel Foto archivio storico trevigiano-FAST, ove è giunto per donazione nel 2003.

Scheda distribuita in occasione dell'incontro con Francesca Ghersetti e Bruno De Donà, *BibliotecaArchivio Coletti: da patrimonio privato a bene pubblico*, nell'ambito di *Biblioteca incontra...* 2014, Fondazione Benetton Studi Ricerche, Treviso, 11 novembre 2014.